

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

2.0 LUG 2018

Sud, +40% investimenti privati ma crescita a rischio

Check up Mezzogiorno. Accelerare sulle infrastrutture con i fondi di coesione, occupazione: mancano ancora 400mila posti rispetto al 2007

Lezzi. Il ministro del Sud: nel Dl dignità inseriremo il prolungamento del bonus per chi assume e la clausola del 34% sugli investimenti a Fs e Anas

Marzio Bartoloni

La risalita del Sud è iniziata, almeno da tre anni. Ma è lenta e ora rischia di frenare come dimostrano le previsioni del Pil contenute nel nuovo Checkup Mezzogiorno realizzato da Confindustria con il centro studi del gruppo Intesa Sanpaolo: +1,1% per quest'anno dopo il +1,4% del 2017 che aveva fatto tenere il passo con il resto del Paese.

Nel bicchiere ancora mezzo vuoto c'è soprattutto la voragine della disoccupazione, con i giovani più colpiti (uno su due è disoccupato e oltre un terzo né studia né lavora): nonostante i 60mila posti in più in un anno, al Sud ne mancano ancora 400mila per tornare ai livelli pre-crisi. Eppure i segnali di vitalità ci sono, come dimostrano i numeri degli investimenti delle imprese: quelli in impianti e attrezzature nell'industria registrano un tondo +40% (+17,2% nell'edilizia che però nel frattempo ha perso 26mila aziende) e anche il numero delle imprese continua ad aumentare, (9mila aperture in più in un anno), come l'export (+3,7% nei primi tre

mesi del 2018). Per questo motivo secondo Confindustria questi segnali vanno incoraggiati, anzi serve una «accelerazione» perché come ha spiegato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia «la questione temporale è determinante». Avanti dunque con il credito d'imposta per gli investimenti al Sud (6,4 miliardi prenotati), «uno strumento etico - ha detto Boccia - perché premia chi investe e lo usa chi paga le tasse». Uno strumento che ora può finalmente scaricarsi a terra dopo la circolare del ministero dell'Interno che anche su pressing di Confindustria ha chiarito che i certificati antimafia, in ritardo per colpa delle prefetture, non possono interrompere l'iter. «Abbiamo tolto il tappo di bottiglia a questo incentivo che funziona perché è automatico», ha spiegato ieri Stefan Pan, vice presidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. E sia Boccia che Pan chiedono di spingere l'acceleratore anche sull'altro pedale: quello degli investimenti pubblici al Sud, dimezzati con la crisi, che possono es-

sere utilizzati per adeguare la dotazione infrastrutturale, sfruttando a pieno i fondi europei di coesione. «Solo per quest'anno ne sono programmati 3,4 miliardi, ma la spesa effettiva è ferma a 1 miliardo», avverte Pan. Un punto questo su cui è al lavoro il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che sta stringendo dei patti di cooperazione con le singole Regioni: «Le politiche di coesione territoriale, negli anni, non hanno funzionato per raggiungere il loro obiettivo. Il divario è addirittura aumentato».

Il ministro ieri in Confindustria per la presentazione del rapporto sul Sud ha anche annunciato due possibili interventi a favore del Mezzogiorno che potrebbero entrare già nel decreto dignità appena approvato in Parlamento: «Stiamo valutando di allungare gli sgravi contribuiti per le assunzioni al Sud che ci sono fino a quest'anno in modo da aiutare le imprese a programmare», ha detto la Lezzi. Allo studio ci sarebbe una proroga del bonus Sud per il 2019, con l'impegno poi a intervenire più a fondo con la legge di stabilità. Ma il ministro del Sud vuole

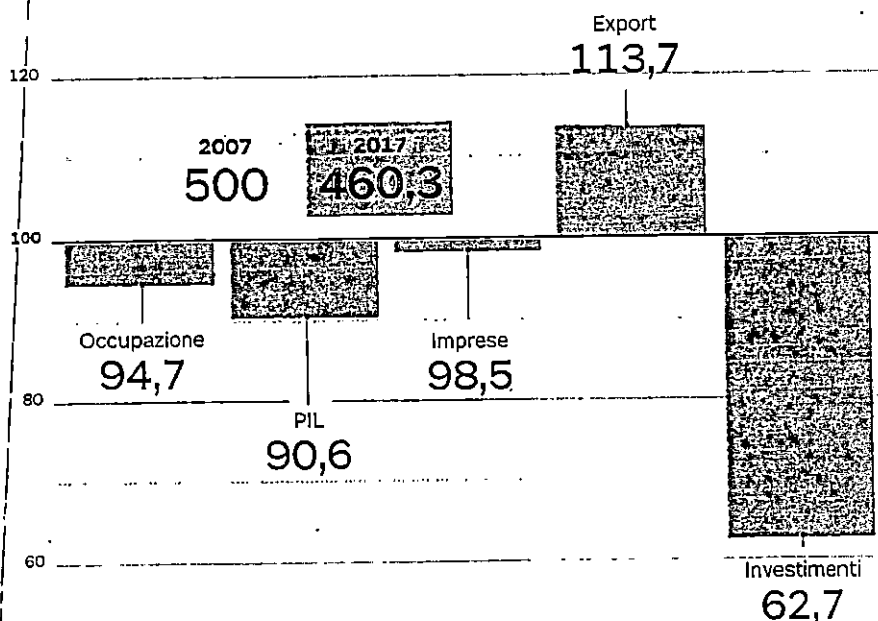
le inserire anche un emendamento per estendere la clausola del 34% degli investimenti pubblici da destinare al Sud anche a quelli effettuati da Rfi e Anas: «S tiamo valutando la compatibilità con il decreto».

Dal Checkup emerge comunque che per il secondo anno tutti e cinque gli indicatori (occupazione, Pil, numero imprese, export e investimenti) che compongono il termometro sullo stato di salute dell'economia del Sud sono positivi (+15 punti rispetto al 2017). Ma questo super-indice è ancora 40 punti al di sotto del valore pre-crisi del 2007. Emerge poi che la crescita è sostenuta soprattutto da 5 settori di punta: automotive, aerospazio, agroalimentare, abbigliamento e farmaceutica. Settori in cui il Sud ha una marcata specializzazione (44% di valore aggiunto manifatturiero contro la media italiana del 31%) con imprese pienamente inserite nelle filiere nazionali. Tanto da «esportare» - come ha sottolineato Massimo Deandreis del centro studi collegato a Intesa Sanpaolo - 20 miliardi nel mondo e 21,7 miliardi nel resto d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le variabili dell'economia al Sud

Indice composito 2017 calcolato come somma dei valori indicizzati di cinque indicatori macro che nel 2007 erano pari a 100



Fonte: Check up Mezzogiorno luglio 2018



Il ministro per il Sud, Barbara Lezzi ha annunciato di voler coordinare attraverso dei «patti di cooperazione rafforzata» tra ministero e Regioni l'utilizzo dei fondi europei di coesione

FEDERALIMENTARE

«Non ci fidiamo delle assicurazioni Oms»

Federalimentare si fida poco delle assicurazioni arrivate da un funzionario dell'Oms sulle possibili penalizzazioni sulle produzioni italiane derivanti da interventi al vaglio per limitare la diffusione di patologie collegate all'alimentazione. Malattie cardiovascolari e diabete in primis. Al centro della questione, il dibattito in corso in sede Onu e Organizzazione mondiale della Sanità il vista del meeting del 27 settembre delle Nazioni Unite sulle malattie non trasmissibili. Da un lato l'allarme lanciato dalle organizzazioni internazionali sull'impatto drammatico di queste patologie, connesse all'abuso di sale, grassi e zuccheri, dall'altro le possibili ripercussioni

sui prodotti più preziosi del Made in Italy agroalimentare, dai salumi, ai formaggi ai dolci. Il punto è quali possibili misure o raccomandazioni - si parla di leva fiscale o etichettatura "warning" sui prodotti - potranno arrivare in futuro e quali rischi corre la filiera italiana dell'agroalimentare. «L'educazione del consumatore è ben più efficace della criminalizzazione di certi prodotti e le aziende italiane sono pronte a fare la propria parte attraverso trasparenza delle etichette e autoregolamentazione del marketing verso i bambini» scrive in una nota l'associazione a cui fanno capo le imprese del settore. «Misure di distorsione del mercato come la tassazione o

etichette discriminanti non fanno altro che deprimere l'economia - aggiunge Federalimentari - attraverso la riduzione del gettito fiscale e dei posti di lavoro, consentendo anche ad alcuni Paesi di lanciare pratiche protezionistiche ai danni del made in Italy, camuffate da provvedimenti volti a perseguire la salute pubblica». Tutto questo mentre le esportazioni del settore, come evidenzia Nomisma, crescono nei primi 5 mesi dell'anno del 3,5%, in un periodo poco favorevole agli scambi internazionali, nel quale solo la Francia - tra i top exporter - fa meglio dell'Italia e cresce del 4%.

-F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPONSABILITÀ

Chi ha l'incarico risponde dell'errore

Ininfluyente che la pratica sia stata demandata a un altro professionista

Antonello Orlando

Il professionista che ha stipulato un contratto di consulenza con un'azienda risponde degli errori commessi da un collaboratore interno allo studio anche se a quest'ultimo sono state demandate attività specifiche.

La sentenza della Corte di cassazione 19148/2018 depositata ieri ha affrontato il tema della responsabilità professionale, focalizzandosi sul delicato tema dell'organizzazione interna di uno studio di professionisti.

Il caso deciso dalla Suprema corte ruota attorno a quanto accaduto a un imprenditore siciliano che ha stipulato un contratto di lavoro autonomo con un professionista riguardante sia la consulenza fiscale sia quella del lavoro per l'azienda. Dietro l'assistenza del consulente, l'imprenditore ha assunto un apprendista, anche con la prospettiva di beneficiare di alcuni contributi previsti da una normativa locale (legge Regione Sicilia 27/1994) la quale comportava l'erogazione di un bonus pari a circa 19.500 euro.

Successivamente l'impresa si è vista recapitare una sanzione connessa alla mancata effettuazione della comunicazione obbligatoria dell'assunzione dell'apprendista al centro per l'impiego, adempimento affidato alla cura del professionista. In seguito a una verifica dell'Ispettorato del lavoro, il consulente ha dichiarato inoltre di essere impossibilitato a presentare i libri paga e il libro matricola a testimonianza della regolarità della situazione lavorativa dell'apprendista dal mo-

mento che gli stessi erano stati smarriti dalla collaboratrice del proprio studio professionale che curava la consulenza del lavoro a favore delle aziende clienti.

Le conseguenze di tali comportamenti, oltre alla sanzione di poco più di 560 euro connessa alla mancata comunicazione obbligatoria, si sono rivelate ben più dannose per l'azienda: infatti l'imprenditore ha definitivamente perso il diritto a fruire dell'agevolazione prevista dalla legge regionale.

Dopo che la Corte territoriale ha rigettato il ricorso relativo al risarcimento del danno, l'imprenditore è ricorso al secondo grado con la costituzione di un giudizio tecnico che ha effettivamente riscontrato come l'azienda sarebbe stata in astratto in possesso di tutti i requisiti previsti dalla norma regionale e che, in assenza del comportamento poi sanzionato del professionista, avrebbe fruito dell'agevolazione.

La linea difensiva del professionista siciliano è stata definitivamente respinta dalla Suprema corte con la sentenza depositata ieri. Questi ha sostenuto la sua estraneità ai fatti che hanno determinato il danno in quanto la gestione degli adempimenti lavorativi dell'azienda cliente era stata demandata, per via di un accordo interno, alla consulente che aveva materialmente omesso la comunicazione e smarrito i documenti dell'apprendista.

La Corte ha sottolineato che l'unico professionista designato dal committente nel contratto d'opera è il solo ragioniere, derivando così da quest'unico mandato la sua piena responsabilità (secondo la diligenza prevista dall'articolo 1176 del codice civile), anche per la parte di adempimenti arbitrariamente affidati a una terza figura estranea al contratto di lavoro autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cliniche Garofalo, accelera l'iter dell'Ipo

SANITÀ

**In Borsa entro fine anno
Le risorse serviranno
a future acquisizioni**

Carlo Festa
MILANO

Le cliniche Garofalo (Ghc) accelerano verso l'Ipo e puntano ad arrivare in Piazza Affari entro la fine dell'anno. Il mercato di quotazione previsto è l'Mta nel segmento Star.

L'obiettivo è quello di reperire risorse finanziarie per attuare il piano di sviluppo attraverso acquisizioni e rendere Ghc sempre più un polo aggregante nel mercato delle strutture sanitarie private in Italia. La famiglia Garofalo continuerà a detenere la maggioranza del gruppo.

Ghc è oggi interamente detenuta dalla famiglia Garofalo e rappresenta l'evoluzione del gruppo, fondato nel 1957 dal chirurgo, Raffaele Garofalo, insieme ai suoi fratelli Antonio e Mario, anch'essi medici. Oggi, il gruppo, frutto di un buy&build avviato nel 1999 da Raffaele Garofalo e sua figlia Maria Laura, rappresenta una delle principali realtà del settore della sanità privata accreditata italiana.

Opera attraverso 22 strutture offrendo un'ampia gamma di servizi che coprono tutti i comparti della sanità, grazie ad una diversificazio-

ne delle specialità erogate. La Ghc di oggi, guidata dall'avvocato Maria Laura Garofalo (amministratore delegato e figlia di Raffaele) è il risultato di una strategia di acquisizioni, avviata nel 1999 in Piemonte e proseguita con l'acquisizione di diverse strutture sanitarie di eccellenza, prevalentemente situate nel nord e centro Italia.

La Ghc Garofalo Healthcare è una realtà presente in 6 regioni italiane con 22 strutture sanitarie localizzate nel Lazio, in Toscana, in Veneto, in Emilia Romagna, in Liguria e in Piemonte. In totale Ghc ha circa 1.400 posti letto, 2.000 dipendenti, effettua 20.000 ricoveri l'anno ed un milione di prestazioni ambulatoriali. Sono escluse dal perimetro di Ghc e quindi dal processo di quotazione le 5 strutture sanitarie a Roma facenti capo alla holding storica.

Al 31 dicembre 2017, la società, che nell'esercizio ha effettuato ben due acquisizioni a distanza di 6 mesi l'una dall'altra, ha ricavi proforma per 152 milioni di euro e un Ebitda margin del 18%. Il Cagr dei ricavi 1999-2017 ha evidenziato una crescita del 14%.

Advisor finanziario dell'operazione di sbarco è Lazard, mentre join global coordinator e joint bookrunner sono Credit Suisse e Equita. Tra i consulenti legali ci sono Gianni Orioni Grippi Cappelli e Sherman & Sterling oltre a Linklaters.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI ELETTRONICI**In ritardo gli accordi
per lo smaltimento**

Sono trascorsi 6 mesi e 18 giorni dalla data prevista per la entrata in vigore degli accordi di programma che avrebbero dovuto stabilire nuove regole per la raccolta dei rifiuti elettronici (Raee) in Italia fino al 2020, ma ancora non è possibile fare previsioni per uno sblocco della situazione di stallo.

«Abbiamo l'impressione che da parte della Associazione nazionale dei comuni italiani si stia tirando troppo la corda - dichiara Davide Rossi, Dg di Aires-Confcommercio - Si pensi a premiare i rivenditori per quanto hanno fatto in questi anni e ancora stanno facendo ogni giorno sostenendo un sistema divenuto ancor più oneroso»

Il caso

Buoni pasto «Qui!» bloccati, il ministro: una soluzione in tempi brevi

Commercianti vessati, dipendenti della Pubblica amministrazione costretti a fare la spola tra un bar e l'altro con la speranza di vedersi accettare i buoni pasto Qui! Group, da tempo ormai considerati carta straccia. Una questione che ha generato non poche polemiche e che ha portato, ieri, a un intervento diretto della ministra della Pa, Giulia Bongiorno. L'ha definita una situazione "inaccettabile" e per la quale ha promesso "soluzioni in tempi brevi". E, infatti, qualcosa sembra muoversi. Consip lavora a tre strade percorribili per districare il ginepraio, due delle quali temporanee e che dovrebbero traghettare le amministrazioni colpite verso la terza soluzione, ossia la nuova convenzione che riporterà la situazione alla normalità. La Cgil chiede di risolvere la questione con il "rimborso" di quelli già distribuiti e Flp-Cgs spinge perché i contratti tra Pa e il fornitore vengano sostituiti immediatamente. Il caso, in sintesi, riguarda cinque Regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle D'Aosta e Lazio con una platea potenziale di un milione di statali, molti dei quali appartenenti a grandi amministrazioni. Queste da tempo hanno erogato i benefit tramite l'azienda genovese Qui! Group con la quale la Consip ha recesso il contratto per inadempienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I camici bianchi «Sanità, giusto uscire dal commissariamento ma i problemi restano»

Ettore Mautore

Dopo dieci anni di tagli alla spesa e sacrifici - per cittadini, personale, operatori e utenti - è un bene per il sistema Salute della Campania uscire dal commissariamento governativo come richiesto dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. E' questo il parere prevalente di primari, e camici bianchi in prima linea nelle trincee degli ospedali ma non mancano riserve e critiche sull'operato del Governatore commissario.

BASTA SACRIFICI

«Il mio parere - avverte Maurizio De Palma, primario di Chirurgia generale dell'ospedale Cardarelli - è che sia quanto mai opportuno uscire dalla stagione commissariale. Ci siamo sacrificati in questi anni stringendo la cinghia, pur mantenendo alto il livello delle prestazioni, almeno in grandi ospedali come il Cardarelli. Uscire dal tunnel commissariamento significa maggiore agibilità sulla partita delle assunzioni e anche in altri ambiti come quello delle tecnologie e degli investimenti in prevenzione e funzioni della medicina del territorio, valorizzando le eccellenze e tagliando le strutture poco produttive per investire in qualità, numeri, professionalità e impegno».

LA RETE INFARTO

«Dal mio punto di vista, che resta limitato alla realtà professionale che vivo quotidianamente in ospedale - aggiunge Ciro Mauro primario dell'Unità di terapia intensiva coronarica del Cardarelli - la rete dell'infarto è una realtà costruita dal nulla che funziona abbastanza bene, che potrà ancora migliorare alla luce delle nuove direttive appena emanate. Fino a ieri ero molto critico. Ma oggi il circuito si sta muovendo. Non so degli altri campi ma a livello cardiologico non abbiamo più grandi difficoltà. Il problema resta razionalizzare. In Collina si sono varie emodinamiche, due al Monaldi poco sfruttate, e poi il policlinico e noi. Forse va un po' svecchiata la macchina organizzativa».

I CONSORSI

«Abbiamo pareggiato il bilancio ma la Sanità non si fa solo con i numeri e i livelli di assistenza stanno migliorando ma siamo all'inizio e non sono certo ancora

► I medici d'accordo con De Luca ► Corcione avverte: «La rete ospedaliera va modernizzata»
«Finito il tempo dei sacrifici»

tali da consentire di consolidare un miglioramento significativo della qualità delle cure - è il parere di Bruno Zamparelli, direttore sanitario di lungo corso della sanità campana, oggi in pensione ma presidente della associazione nazionale medici direttori di ospedale - la vera sfida è dare ordine alla rete degli ospedali in particolare a Napoli diventata un vero colabrodo e fare massima attenzione alla selezione delle nuove leve di dirigenti e primari. In alcuni concorsi - secondo me - si poteva fare meglio. Nelle linee guida dettate dalla struttura commissariale per la scelta dei primari la trasparenza delle procedure lascia ancora a desiderare».

L'OSPEDALE DEL MARE

Vittorio Helzel, storico responsabile del pronto soccorso del Vecchio Pellerini e vincitore di concorso all'ospedale del mare è fiducioso che con il via a settembre al reparto che dirige a molti dei nodi della sanità saranno sciolti: «Io

credo che la Campania possa diventare una regione virtuosa, lo sforzo che si sta facendo è enorme. Basta vedere quante assunzioni sono in corso dopo un blocco ormai ventennale. Il vero dramma è la perdita di una generazione. Io 60 anni e quelli che entrano 40, mancano i 50enni. Molti provengono dal nord per mobilità, professionisti che si sono già affermati, qualificati».

PIANI PLURIENNALI

Più critico e con una visione a lungo termine Franco Corcione, primario di Chirurgia al Monaldi e presidente della società italiana di chirurgia. «I nodi della sanità campana non sono risolvibili nell'ambito del mandato di una sola consiliatura. Se pure usciremo dal commissariamento - e bisogna dare atto a De Luca di avere lavorato molto per questo obiettivo e di aver fatto anche alcune cose concrete - resta una rete ospedaliera che a Napoli è strutturalmente obsoleta». Bene l'ospedale del mare, secondo Corcione, ma ne servirebbe un'altra di struttura

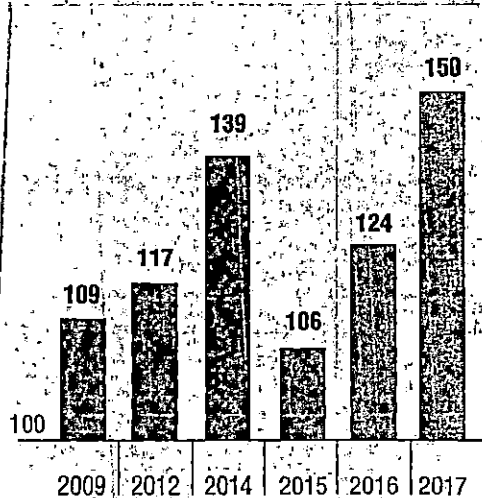
moderna nel centro storico e il Cardarelli "togliendo da mezzo tutto il resto piccolo, obsoleto e insicuro».

NAPOLI DA RISANARE

Una voce fuori dal coro è quella Ferdinando Schiraldi, ex presidente nazionale della società italiana di medicina di emergenza e urgenza caposcuola del pronto soccorso in Italia, storico primario del San Paolo che resta molto critico: «I numeri non sembra che rispecchino il vissuto di molti colleghi mi chiamano ogni giorno per segnalare piccoli e grandi problemi soprattutto a Napoli 1. Escluso l'ospedale del mare tutti gli ospedali sono stati depauperati e ci sono grandissimi problemi a coprire i turni e fare progettualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEA - livelli essenziali di assistenza



LE LISTE DI ATTESA

Numero di giorni	Anno 2017	2018
Visita oculistica	39	20
Visita ortopedica	19	12
Colonscopia	41	39
Risonanza Magnetica	45	30
Coronarografia	16	12
Spirometria	28	20
Ecocardio	61	44
EcoDoppler	53	35
Eco Tiroide	31	17

De Luca: «Superate croniche inadempienze ora può terminare il commissariamento»

LA POLEMICA

Fulvio Scarlata

«La Campania ha superato croniche inadempienze, siamo sulla soglia dei 150 punti del Lea, i livelli essenziali di assistenza: può terminare la gestione commissariale». Vincenzo De Luca chiede ufficialmente con una lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte di far rientrare la sanità campana nella normalità a fine anno. Le opposizioni dei 5Stelle e di Forza Italia aprono subito il tiro sul governatore definito «bugiardo» e «venditore di fumo». La questione della gestione dell'assistenza è destinata a diventare un motivo di scontro che non tiene conto di dati e numeri. È perciò facile immaginare l'apertura di un contenzioso tra governo e Regione per la fine dell'anno.

De Luca lo aveva annunciato. E «tenuto conto della valutazione congiunta emersa dal Tavolo tecnico dei risultati economici e dell'avanzamento riconosciuto nella griglia Lea che ci colloca nel 2017 a metà classifica, a 150 punti - dice il governatore - abbiamo fondati motivi per ritenere che i risultati del 2018 consentiranno al Servizio Sanitario regionale di superare definitivamente croniche inadempienze». Per questo, visto che il 31 dicembre scadono i termini dei programmi

operativi 2016-2018 in relazione al Piano di rientro, il governatore chiede di uscire dalla gestione commissariale della sanità campana.

RISULTATI CONTESTATI

Mentre sui conti economici nessuno può avanzare dubbi, sono forti quelli che vengono sollevati sui risultati assistenziali. I 5Stelle fanno sapere che c'è un certo fastidio, tra i tecnici del Ministero della Salute, per aver diffuso la notizia dei punti sulla griglia Lea non ancora certificati. De Luca, però, anche ieri ha ribadito che la Campania è a «quota 150», lontana dal 104 del 2015 e vicina al 160 considerata la sufficienza che per il presidente della Regione è già stata superata con i dati del 2018.

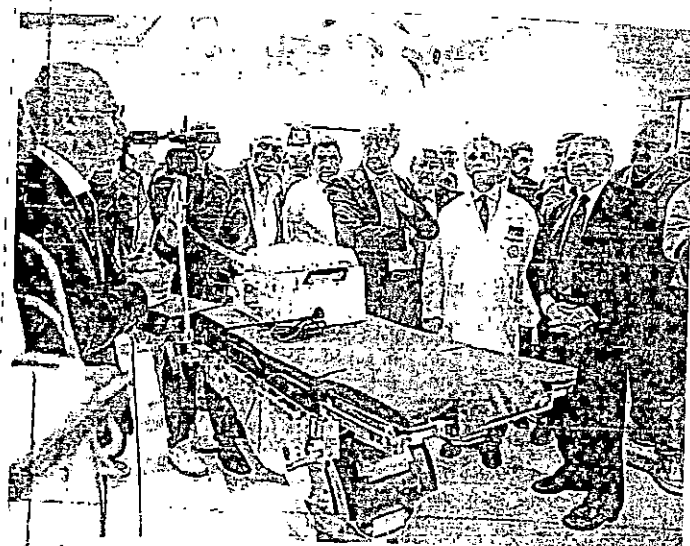
«Pronto soccorso intasati, reparti chiusi e liste d'attesa interminabili: De Luca vende fumo -

replica Valeria Ciarambino, 5Stelle - Abbiamo dubbi sui 150 punti della griglia Lea ma comunque è un dato che contrasta con la percezione dei cittadini, alle prese con pronto soccorso superaffollati, tempi biblici nelle liste di attesa, centri nascita allocati in cliniche private, con costi esosi e talora scarsa sicurezza per le partorienti» spiega riferendosi probabilmente a Villa Betania di Ponticelli con cui il consigliere regionale ha avuto una lunga polemica.

«L'uscita dal commissariamento è vitale per la Campania - la posizione di Stefano Graziano, Pd - mi auguro che su temi così delicati il Governo gialloverde non decida di giocare una partita politica per le elezioni regionali del 2020». «La Campania è inadempiente, De Luca è due volte inadempiente - taglia corto Armando Cesato, Fi - perché non re-

lazione al consiglio regionale quanto fatto da due anni. E sui dati De Luca è un maldestro venditore di fumo». «Abbiamo risanato i conti e ridato dignità alla sanità campana - per Francesco Emilio Borrelli, Verdi - tornare alla gestione ordinaria permetterebbe di continuare il lavoro avviato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE La nuova piastra di endoscopia digestiva al Policlinico

IL SINDACATO DEI MEDICI PRENDE POSIZIONE

In pochi punti le richieste per fermare le aggressioni

DI CAMILLA TORREINPIETRA

NAPOLI. Anche Anaa Assomed Giovani, ovvero il sindacato dei medici per la parte giovani, prende posizione circa l'ondata di violenza che sta rendendo molto difficile, per medici, infermieri e personale delle strutture sanitarie, il lavoro quotidiano.

L'aggressione alle due dottoresse del Loreto Mare da parte di un paziente che non voleva aspettare il proprio turno, il coinvolgimento del personale delle ambulanze che, pur nella delicatissima fase di un soccorso, si trova costretto a contenere l'ira e la furia di persone che li vedono come nemici, sta forzando la mano a molti esponenti del settore a dire: «Incrociamo le braccia». La paura è sempre più tangibile e questo, secondo i diretti interessati, rischia di annebbiare le considerazioni e le decisioni da prendere in frangenti già particolari. Uno sciopero sarebbe un segnale della deriva del

comparto che non sta bene a quanti quotidianamente si mettono in gioco. «Le cause di tale deterioramento sono principalmente ascrivibili al disagio socio-economico che maggiormente attanaglia i ceti culturalmente più deboli del Paese, in particolare delle Regioni meridionali, condizionandone il pensiero e di fatto i comportamenti» per cui l'Anaa Assomed Giovani ha deciso di formulare delle sue proposte tese a garantire sui posti di lavoro tranquillità e sicurezza a tutti gli operatori sanitari nell'esercizio delle loro funzioni.

Si parte dai maggiori poteri alle guardie giurate e maggiore presenza numerica delle stesse per una più efficace vigilanza negli ospedali dislocati sul territorio. E in ragione di questo la necessità di un piano di sicurezza intraospedaliero fatto di procedure integrate e supportato primamente da una migliore

organizzazione interna rivolta sia al paziente che agli operatori Sanitari. Organizzazione di una campagna mediatica volta alla sensibilizzazione dei cittadini circa l'importanza, la delicatezza e il rispetto del lavoro degli operatori sanitari, molto spesso svolto in condizioni difficili e pericolose (causa frequenti aggressioni fisiche e verbali). E per questo la necessità da parte di Anaa a costituirsi quale parte civile nei processi per le aggressioni subite dai propri iscritti. Ulteriore passo è il fare

rete attraverso una serie di iniziative da concordare con i rappresentanti delle istituzioni quali: sindaci, Ministero della Salute, Regione Campania, prefetto di Napoli, presidenti Ordini dei medici provinciali, Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato.

Una cooperazione che deve però necessariamente essere supportata dall'approvazione della legge che vede necessariamente il cambio giuridico della figura del medico e del personale sanitario nell'esercizio delle proprie funzioni quali

pubblici ufficiali così come disciplinato dall'articolo 357 del codice penale, consentendo che l'azione penale, nell'ipotesi di una violenza perpetrata ai danni degli stessi, si attivi obbligatoriamente - e non con denuncia di parte - con conseguenti pene e sanzioni, che di certo possono limitare i casi di aggressione. L'Anaa, hanno assicurato i rappresentanti del sindacato dei medici, lavorerà nell'ambito delle sue competenze, affinché le proposte trovino rapida attuazione a difesa della classe medica.

Ospedale San Paolo, ernia inguinale fatale Pensionato morto dopo l'intervento

Accusè dei sindacati: «Qui dentro ormai manca tutto». La magistratura apre un'inchiesta

NAPOLI È giallo sulla morte all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta di un uomo di 73 anni, entrato in sala operatoria per quello che sulla carta sarebbe dovuto essere un banale intervento di routine realizzato in day surgery: la rimozione di un'ernia inguinale. Sull'accaduto sta indagando ora la magistratura, ma intanto i sindacati attaccano: «Il nostro non è più un ospedale d'eccellenza». Andiamo con ordine.

Tutto è successo la scorsa settimana, in un nosocomio che da tempo si è trovato ad affrontare la penuria di medici e anestesisti. Carmine (questo il nome dell'uomo) era arrivato all'intervento sereno, convinto che quella banale operazione se la sarebbe lasciata presto alle spalle. Stando al racconto di un amico, la prima visita sarebbe arrivata a fine maggio. «Lunedì 9 luglio

— racconta l'uomo che preferisce non rivelare la propria identità — lo hanno chiamato per il ricovero, avvenuto il giorno successivo. È entrato in sala operatoria e ci è rimasto per circa 45 minuti, credo fosse andato tutto bene». Ovviamente prima dell'operazione Carmine era stato sottoposto a tutti gli esami del caso, e dai medici era arrivato il via libera. Lui, pensionato dell'Anm, aveva speso la sua vita tra il lavoro e la famiglia. Nessun problema di salute in particolare, solo qualche sbalzo di pressione che nel tempo lo aveva costretto a prendere delle pillole per l'ipertensione. A casa avrebbe riabbracciato presto la moglie e i tre figli.

Dopo l'intervento sono però arrivati i primi problemi. L'uomo avrebbe avvertito dolori all'addome, come a volte può succedere a chi ha subito

un intervento simile. La situazione di Carmine è però peggiorata con il trascorrere delle ore, sino a convincere i medici a tornare con urgenza in sala operatoria. Secondo indiscrezioni, i chirurghi avrebbero infatti riscontrato (grazie ad un'ecografia e ad una Tac con mezzo di contrasto) la presenza di liquido e aria nell'addome. Per questo i medici avrebbero poi scelto di sottoporre l'uomo ad un altro intervento.

Tuttavia, dopo cinque giorni, Carmine ha perso la sua battaglia. Venuto a conoscenza dell'accaduto, il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli (componente della commissione Sanità) ha parlato di morte sospetta. «Ho chiesto al direttore sanitario del San Paolo, Vito Rago — si legge in una nota — di creare tutte le condizioni affinché si faccia piena chiarezza su que-

sto presunto caso di malasanità».

Per Borrelli, le circostanze in cui è morto l'uomo sono da chiarire al più presto. Dopo la denuncia della famiglia la salma e la cartella clinica sono state sequestrate. Ad ampliare il giallo che circonda questa morte, la richiesta del consigliere Borrelli di fare chiarezza non solo sulle cause della morte, ma anche «sul personale che ha operato» e «se fosse autorizzato a farlo».

Al momento non ci sono elementi per affermare che la morte di Carmine si sarebbe potuta evitare perché, per quanto routinario, ogni intervento comporta dei rischi. Sulla vicenda, comprensibilmente, la direzione sanitaria non si sbilancia.

«C'è un'indagine in corso — dice il responsabile del presidio Vito Rago — aspetteremo che la magistratura faccia quanto necessario affinché tutto sia chiarito».

Nell'attesa ad attaccare sono i sindacati. Carmine Ferruzzi, segretario aziendale Uil parla di un ospedale che «sta sempre più svuotando di professionalità e tecnologie. Un ospedale — dice — che offre un servizio insufficiente rispetto alla richiesta di sanità dei cittadini. Stamane — conclude il sindacalista — in pronto soccorso non c'era nessun chirurgo, sempre a causa della carenza di personale. Andare avanti così non è possibile».

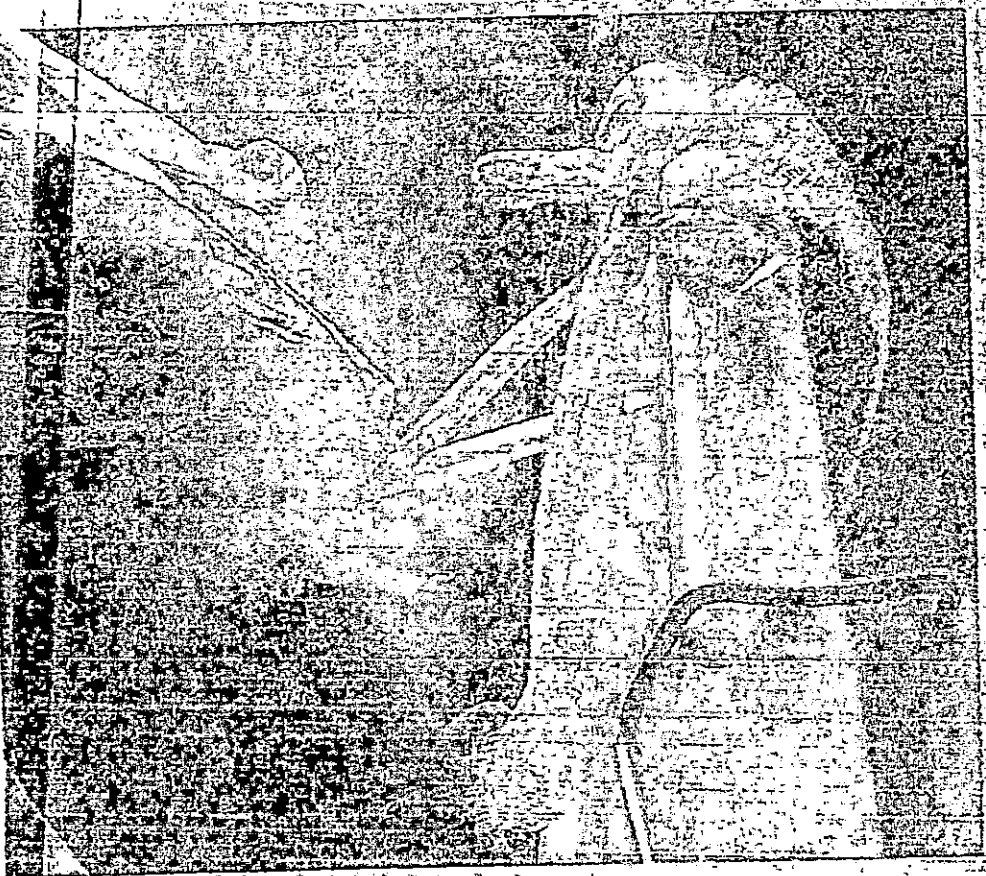
Sul caso è intervenuto ieri anche il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Mario Forlenza, che ha comunicato di aver acquisito una prima relazione da parte dei due medici chirurghi che hanno operato due volte il paziente.

«Dalla relazione — spiega — non sembra evincersi, al momento, alcuna responsabilità». Forlenza ha comunque disposto ulteriori accertamenti da parte del servizio ispettivo aziendale, della struttura Rischio clinico e del Dipartimento ospedaliero aziendale.

Raffaele Nespola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia**Su Facebook spunta
la foto di un paziente
legato al letto**

Il braccio di quello che appare un uomo anziano, legato con un pezzo di garza a un letto che sembra d'ospedale. Da ieri, su facebook, circola una foto da brividi pubblicata sul profilo di un uomo P.A. Da brividi anche il racconto, una richiesta di aiuto per l'uomo anziano «mio padre» scrive P.A. che sarebbe ricoverato all'interno di una terapia intensiva di un ospedale napoletano, in attesa di essere trasferito in un reparto specializzato di un altro presidio ospedaliero per essere sottoposto a riabilitazione respiratoria. Secondo la denuncia di P.A. il suo anziano genitore, operato al femore un mese fa, sarebbe assistito in maniera inadeguata da personale che si rivolgerebbe con modi sgarbati, mentre la decisione di legargli un braccio sarebbe stata presa «per evitare che si sporcasse» con le sue stesse deiezioni. La foto sta provocando commenti indignati e inviti a denunciare il caso alle forze dell'ordine.



L'emergenza

Vomero, bimba nasce in ambulanza

«Aveva fretta di nascere e una bambina è nata nell'ambulanza che era arrivata per soccorrere la mamma che era stata sorpresa dal travaglio nella zona di Montecalvario»: la prendono sull'ironico quelli dell'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate» raccontando un episodio avvenuto ieri. L'ambulanza è arrivata dalla postazione Vomero con il medico Tommaso Prisco, l'infermiere Enzo Grieco e l'autista soccorritore Sergio Crescenzo

che hanno potuto contare sulla collaborazione dell'equipe ginecologica del Cardarelli che ha atteso l'ambulanza con l'incubatrice già pronta per la nuova nata. «Per chi ha soccorso lei e la mamma - racconta il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli - sarà sempre una 'centodiciottina' indipendentemente dal suo nome. È bello che la gente del quartiere ha aiutato concretamente la donna e l'equipe sanitaria».

Psoriasi, farmacie in campo a Napoli

Attualmente soffre di psoriasi circa il 2% della popolazione mondiale, per la maggior parte (circa il 90%) della forma a placche, che provoca la comparsa sulla pelle di chiazze rosse in rilievo, le quali possono causare dolore, prurito e sensazione di bruciore.

Ecco perché, proprio in concomitanza della stagione estiva, le farmacie di Napoli e provincia

faranno da veicolo informativo, anche attraverso la diffusione di opuscoli, delle opportunità di cura presso i centri specializzati per la cura della psoriasi, veicolando la campagna "Chiedi al tuo dermatologo" con

informazioni utili visibili anche attraverso il sito www.lapelleconta.it e la relativa pagina facebook.

«Le farmacie sono un fondamentale veicolo di informazione», spiega Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli. A formare i farmacisti all'approccio al paziente psoriatrico Anna Balato della Clinica dermatologica della Federico II di Napoli.

«Solesin», un premio per aiutare i talenti di trentaquattro atenei

Ecco il bando della seconda edizione dell'iniziativa dedicata alla ricercatrice morta nell'attentato del Bataclan

Un premio per non dimenticare e per dare una speranza ai giovani talenti italiani. In particolare a quelli femminili, perché — specialmente nel mercato del lavoro — ci sono spesso ancora troppe differenze di genere.

E così, nel ricordo di Valeria Solesin, la giovane ricercatrice veneziana morta a Parigi il 13 novembre 2015 durante l'attentato al teatro Bataclan, Allianz Worldwide Partners e il Forum della Meritocrazia hanno lanciato la seconda edizione del premio Valeria Solesin, aperto a studentesse e studenti di 34 università italiane, pubbliche e private tra cui anche la Federico II di Napoli, l'Università degli Studi di Salerno e quella del Sannio, ispirato proprio agli studi e progetti della ragazza.

In particolare il premio è rivolto alle tesi di ricerca, discusse entro il 31 luglio 2018, che affrontano l'analisi del mercato del lavoro in un'ottica di genere. In definitiva un argomento legato agli studi condotti da Valeria, ossia «Il talento femminile come fattore determinante per lo sviluppo dell'economia, dell'etica e della meritocrazia nel nostro paese».

Un progetto tra l'altro sostenuto da 14 aziende. Oltre Allianz

In regione
Possono partecipare gli studenti di Federico II, Sannio e Salerno

Worldwide Partners, che infatti stanziò il 1° premio, anche da Gruppo Cimbali, MM, Bosch, Sannofi, Sas, Trt Trasporti e Territorio, Zurich Assicurazioni, Albè e Associati, Boscolo, Ey, Suzuki, Lablaw Studio Legale Failla Rotondi & Partners, nonché da Aisp/Sis (l'Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione, Società Italiana di Statistica).

«Una compartecipazione virtuosa tra i vari attori promotori del cambiamento — dichiara Paola Corna Pellegrini, ad di Allianz Worldwide Partners — spinta da una sempre crescente consapevolezza dell'importanza di valorizzare le diversità in un'ottica strategica per lo sviluppo culturale, politico ed economico anche del nostro Paese».

E così grazie al contributo fornito da associazioni ed aziende sono previsti, anche per questa seconda edizione, premi in stage

e denaro per un valore complessivo di oltre 42mila euro, che saranno assegnati alle vincitrici e vincitori con una cerimonia di premiazione che si terrà il prossimo 27 novembre a Milano. «Creare un mercato del lavoro più meritocratico è l'unica via per offrire un futuro alle nuove generazioni e al Paese più vecchio e con il minor tasso di natalità dell'Unione europea — dice Maria Cristina Origlia, Vice-Presidente del Forum della Meritocrazia — E i risultati ottenuti nella prima edizione del Premio Valeria Solesin dimostrano il grande bisogno di affermazione e riconoscimento del merito, che serpeggia in Italia».

Maggiori dettagli sul premio e informazioni su come partecipare sono presenti nel bando, disponibile sul sito www.forumdelameritocrazia.it.

Paola Cacace
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera del giorno

di Pietro Gargano



SANTÀ, ERRORI E FURBETTI MA NON SPARARE NEL MUCCHIO

Maurizio aveva poco più di cinquant'anni. Tutti lo conoscevano, in via Tasso: ciabatte anche d'inverno, pancia coperta dal giubbotto catarifrangente arancione, falchetto in mano e, a volte, una pila sulla fronte. Trascurato nel vestire e nell'igiene, era ben voluto da tutti. Sradicava gratis le erbacce. Poche settimane fa è giunto al pronto soccorso di un ospedale: aveva difficoltà a respirare. Controllo fugace, "tranquillo, non hai niente" E tranquillamente se ne è andato nel sonno, neanche 48 ore dopo. Vi segnalo pure che una farmacia della Ferrovia, gratis, esegue la moc per

l'osteoporosi con metodica obsoleta e senza significato diagnostico. A ogni paziente viene riscontrata la predisposizione (forse sarà un caso) e proposto lo stesso farmaco, gratuito con la ricetta. Da più di trent'anni sono medico di famiglia in quella zona e sono stato costretto a convincere le mie assistite a praticare una moc vera (quella computerizzata) molto più affidabile. Questi signori così facendo fabbricano il malato e contribuiscono a sfiorare i tetti di spesa farmaceutica programmati dalla Regione.

Mauro Ferdinando Perillo
Napoli

Grazie al dottor Perillo per le segnalazioni, e una preghiera per Maurizio. Non c'è dubbio che errori e sprechi costellino la Sanità italiana. Però attenti a non sparare nel mucchio. Vi stupirà, ma la nostra difesa della salute è tra le migliori del mondo (la terza, secondo Boomborg). L'aspettativa di vita è alta, 82,6 anni. Negli ospedali il rischio di mortalità è inferiore alla media europea e via dicendo. Gridare "vergogna" è diventato sport nazionale, e non fa bene.